

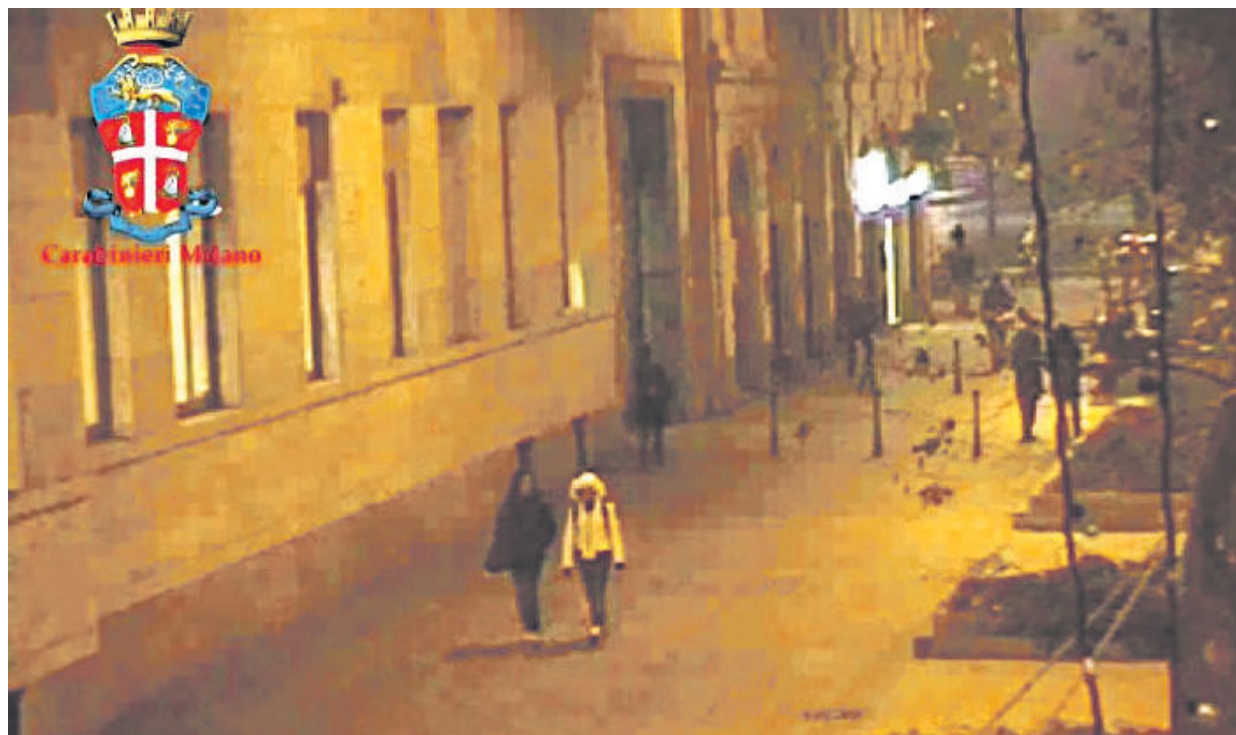
ITALIA

Armi, omicidi e traffici Sacra corona, 18 arresti

C'è l'omicidio di Antonio Molfetta, uomo vicino ai clan, scomparso il 29 maggio del '98 e ritrovato cadavere oltre quattro mesi dopo, l'8 ottobre, perché ritenuto confidente delle forze di polizia. E quello di Tommaso Marseglia, ucciso tra il 22 e il 23 luglio del 2001. Il suo corpo, sfigurato in viso da colpi di fucile, fu ritrovato nelle campagne di San Vito dei Normanni. Perché lui, uscito dopo dieci anni di carcere, durante una lite si era permesso di schiaffeggiare il boss di Mesagne, Carlo Cantanna, davanti ad amici e affiliati. Un'umiliazione che andava punita col sangue. Secondo i pentiti, fu lo stesso Cantanna ad ammazzarlo. Queste e altre due esecuzioni, quelle di Nicolai Lippolis e Antonio D'Amico, assieme a sei tentati omicidi, compiuti tra il Brindisino e il Montenegro in quegli anni dalla «scu», la sacra corona unita, la mafia del Salento, sono rientrate nel quadro della ricostruzione fatta dalla Dia (Direzione distrettuale antimafia) di Lecce, nell'operazione chiamata Zero. La squadra mobile di Brindisi, gli agenti del commissariato di Mesagne, e i carabinieri del Ros e del comando provinciale hanno eseguito 18 mandati d'arresto tra boss e affiliati.

Gli inquirenti sono convinti di aver sgominato l'ala della provincia meridionale pugliese. Cantanna è finito in manette assieme ai responsabili dei quattro omicidi e degli altri fatti di sangue. Tra loro, anche Francesco Campana, il suo braccio destro, Ronzino De Nitto, e Massimo Pasimeni. Loro sarebbero stati a capo dei mesagnei, la frangia più agguerrita del territorio, il clan egemone nella provincia. I primi due furono già arrestati nel 2011, dopo una latitanza durata due anni. Le indagini, partite nel 2012, hanno potuto contare sulle informazioni date da alcuni pentiti. Il più importante è sicuramente Ercole Penna, per due decenni a capo dei mesagnei assieme ad Antonio Vitale, Massimo Pasimeni e Antonio Vicentino, che dal 2010 ha iniziato a raccontare fatti e personaggi delle faide interne all'organizzazione criminale. Ma le indagini si sono basate anche sulle dichiarazioni di Cosimo Giovanni Guarini, considerato l'ultimo collaboratore di giustizia della scu brindisina. L'accusa per gli arrestati va dall'associazione mafiosa, a omicidi e tentati omicidi aggravati dal metodo mafioso. L'operazione, considerata una delle più importanti degli ultimi anni contro le cosche pugliesi, è stata coordinata e presentata dal procuratore antimafia Caldo Motta. Proprio lui aveva più volte, nel recente passato, lanciato l'allarme sulla riorganizzazione e l'avanzata dei clan della scu. Oltre ai fatti di sangue, sono stati ricostruiti anni di affari sporchi, traffici di armi, droga e sigarette, estorsioni e appalti. Lo scorso anno, sempre tra Brindisi e Mesagne, altre 16 persone furono arrestate per associazione mafiosa, tra il presunto boss Rosario Capodice, con l'operazione Die Hard. Tra settembre e dicembre 2010, fu la volta invece dei blitz Calipso e Last Minute, che portarono all'arresto di 39 persone in tutto, tra cui presunto boss Daniele Vicentino.

GINO MARTINA



Una delle ultime immagini di Lea Garofalo viva, qui è ripresa da una telecamera di sicurezza FOTO LAPRESSE

Garofalo, l'ultimo saluto Funerali pubblici a Milano

- L'annuncio dato dal sindaco: sarà sabato
- La collaboratrice di giustizia fu uccisa nel novembre 2009

GIUSEPPE VESPO
MILANO

I giardini di via Montello, dove venne rapita, si chiameranno come lei: Lea Garofalo. Così Milano ricorderà la collaboratrice di giustizia calabrese morta nel novembre del 2009 per vo-

lere dell'ex compagno e padre di sua figlia, Carlo Cosco, che dopo l'assassinio si servì dei suoi compari anche per farne bruciare il cadavere in un campo di San Fruttuoso, in provincia di Monza.

L'annuncio è stato dato ieri in una conferenza stampa dal sindaco Giuliano Pisapia e da don Luigi Ciotti, il fondatore di *Libera*. Saranno loro a celebrare il funerale civile di Lea sabato alle 10,30 in piazza Beccaria. «Denise, la figlia di Lea, ha voluto così, che il funerale di sua madre si tenesse a Milano», ha detto Pisapia. «Lea non era nata qui ma in questa città era arrivata piena di speranze, e qui ha avuto il coraggio di ribellarsi alla 'ndran-

gheta diventando testimone di giustizia. Un coraggio che ha pagato con la vita». Sabato «sarà un momento di riflessione che coinvolgerà tutta la città, una dimostrazione del fatto che Milano si ribella a ogni tentativo di infiltrazione mafiosa».

«VEDO, SENTO, PARLO»

Per tutta la giornata performance teatrali e pannelli informativi racconteranno la storia della donna. La città sarà colorata da tremila bandiere gialle raffiguranti il volto di Lea e la scritta «vedo, sento, parlo». Una «scatola della memoria» permetterà di lasciare messaggi a Denise, che da anni vive nascosta sotto protezione. Lei ri-

cambierà con dei segnalibri che ha ideato e che verranno distribuiti, sui quali si leggerà: «In ricordo di Lea, la mia giovane mamma, uccisa per il suo coraggio».

Il coraggio di ribellarsi alle proprie origini, di raccontare e denunciare ai magistrati anche gli uomini della propria vita. Per questo Carlo Cosco getterà il rapimento e la morte nell'appartamento di via Montello e, per «cancellarla dalla faccia della terra», ne farà bruciare il corpo. Era il 24 novembre del 2009, Lea si trovava a Milano per parlare con il padre di Denise del futuro di loro figlia. Una scusa. Così un uomo ha tolto la madre alla propria figlia.

Per l'omicidio di Lea Garofalo alla fine di maggio la corte d'Appello di Milano ha condannato all'ergastolo quattro persone: Carlo Cosco, Vito Cosco, Rosario Curcio e Massimo Sabatino. Mentre Carmine Venturino, ex fidanzato di Denise, è stato condannato a 25 anni. È stato lui nel processo d'Appello a raccontare che dopo l'omicidio il corpo della donna, allora 35enne, non era stato sciolto nell'acido come ipotizzava l'accusa, ma bruciato in un campo in provincia di Monza, dove i carabinieri hanno ritrovato alcuni reperti riconducibili alla testimone di giustizia.

Una storia atroce, che ha trovato la parola fine dopo quattro anni di indagini e processi ai quali Denise ha partecipato, nascosta in un'aula del Tribunale di Milano, come parte civile contro il padre.

Una storia, quella di Lea Garofalo, che Milano non può e non vuole dimenticare. Per questo «sabato l'importante è esserci», dice don Ciotti. «È Denise che ci invita. Noi - continua il prete antimafia riferendosi anche al sindaco - siamo solo degli strumenti di un desiderio, che sentiamo dentro di noi ma che è di Denise». Lei ricambierà la partecipazione con un segnalibro. «Un segno positivo dell'importanza della cultura come forma di contrasto della cultura criminale e mafiosa», conclude don Ciotti. Anche per testimoniare che, come dice Pisapia, «Milano è in prima fila nella lotta contro le mafie e non è immune alle infiltrazioni, ma con questa amministrazione ha creato argini forti».

«Codice rosa», ecco il protocollo che aiuta le vittime di violenza

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Il codice rosa parte nel pronto soccorso di tutti gli ospedali italiani, coinvolge oltre ai medici anche poliziotti, forze dell'ordine, psicologi e assistenti sociali ed è un protocollo che assiste le vittime durante e dopo l'aggressione. La questura di Milano ha messo a fuoco una procedura pilota - *processing card* - che sta dando ottimi risultati sul piano della prevenzione e dell'abbattimento della recidiva. «Soprattutto - spiega Alessandra Simone, primo dirigente della polizia di stato - cerchiamo, fin dal primo intervento nelle abitazioni dove veniamo chiamati per sospette violenze nei confronti di donne, di ridare fiducia alla vittima e metterla in condizione di fidarsi, denunciare e andare avanti. Perché il più delle volte, parlo di Milano, figuriamoci al sud, il problema è ridare dignità

alla donna vittima di violenze, darle consapevolezza e metterla in condizione di parlare, poi di denunciare e tutelarsi». La prima cosa da fare, ad esempio, è isolare i minori, se ci sono, e staccare la donna dall'uomo che in genere tende a parlare e a spiegare la situazione anche per conto della donna che resta silente.

Contro il femminicidio, parte seconda. Dove la prima è stata la ratifica della convenzione di Istanbul, ancora prima (2009) la legge sullo stalking e una settimana fa l'approvazione della legge contro il femminicidio che ha, tra i suoi punti salienti, l'irrevocabilità della denuncia, l'introduzione dell'aggravante del delitto commesso nell'ambito di una relazione affettiva e della violenza in presenza di minori; l'arresto obbligatorio in caso di flagranza; il bracciale elettronico per il denunciato allontanato dalla famiglia e dalla vittima.

La parte seconda è tutto il resto. Per

dirla con le parole del presidente della Cassazione Giorgio Santacroce, «è quella parte, la più difficile, che deve affrontare pregiudizi, discriminazioni, ignoranza, di tutti, comprese le vittime e gli operatori. Su questi punti - sottolinea il primo presidente - non serve la repressione ma formazione specifica e approccio culturale diverso». Soprattutto «organico» cosa su cui la nostra legislazione è molto carente.

Facile a dirsi. Più difficile cominciare. Si va per tentativi, per esperimenti. Un convegno internazionale organizzato presso la Scuola di formazione di polizia sulle medicine di emergenza e urgenza (*Great network*), ha messo al centro della prima giornata il fenomeno del femminicidio. Dando modo a medici, psicologi e forze di sicurezza di confrontarsi sulla pratica mettendo a disposizione le cosiddette best practices. Perché è dalla pratica che nascono i rimedi

migliori.

Il «codice rosa», ha spiegato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, «è quello assegnato alle donne che si presentano al pronto soccorso con i segni di violenza. L'idea è far partire da qui un percorso che va dall'assistenza medica e psicologica alla denuncia, fino all'accompagnamento nell'iter processuale». Un protocollo nazionale basato su esperienze che si sono dimostrate efficaci a livello locale, che coinvolge vari ministeri, Sanità, Interno, Giustizia e Pari Opportunità e già in via di sperimentazione a Grosseto, al S. Andrea e al Policlinico di Roma e a Torino. Il prefetto Pansa parla dell'importanza di «agire in rete, una rete a maglie strette». Una rete che dovrebbe comprendere anche le famiglie e la scuola. Roberto Sgalla, direttore della Scuola di formazione, mette in fila «le strutture e corsi specializzati nati negli ultimi anni all'interno delle squadre mobili, divisione Anticrimine e Sco».

Tentativi, esperimenti. Pur di fare presto perché i numeri non concedono tregua: 160 donne ammazzate nel 2012 (circa 80 nel 2013); sono donne il 77,36 per cento delle vittime per stalking e l'81 per cento delle vittime per maltrattamenti domestici.

COMUNE DI APRILIA

Piazza Roma, n. 1, Aprilia - 04011
Tel. 06/92864277 - Fax 06/92864281

AVVISO DI GARA - CIG [5356713368]

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per esecuzione dei lavori di ampliamento cimitero urbano - terzo lotto. Termine esecuzione lavori: giorni 543. Importo complessivo dell'appalto: € 1.330.796,22 oltre I.V.A., di cui € 98.590,84 per oneri di sicurezza, oltre I.V.A., non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 15.11.2013 ore 12.00. Apertura: 19.11.2013 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comunediprilia.gov.it

Il dirigente del settore
arch. Aristodemio Pellico

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di energia elettrica per il periodo 01 gennaio 2014 - 31 dicembre 2015. CIG 5298005408. Causa la necessità di rimodulare i termini e le quantità di fornitura a seguito di una stagione irrigua in parte anomala, il Consorzio di Bonifica Veronese annulla in autotutela il bando in oggetto, le cui offerte sarebbero dovute pervenire entro le 12 del 22.10.2013.

Il RUP Ing. Roberto Bin

COMUNE DI PALESTRINA

Via del Tempio 1 - Palestrina cap. 00036 (RM)
Tel. 06-95302235 - fax 06-95302241

AVVISO DI GARA - CIG [5347827E6F]

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di Assistenza ai portatori di handicap presso le scuole dell'obbligo-assistenza domiciliare handicappati e anziani - pre scuola. Durata: 3 anni. Importo complessivo: € 834.340,00, di cui € 1.839,60 per oneri per la sicurezza. Termine ricezione offerte: 07.11.2013 ore 12.00. Apertura: 10.11.2013 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.palestrina.rm.it

Il dirigente del 1° dipartimento
dott. Maurizio Sabatini

COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI (PROVINCIA DI AGRIGENTO)

Estratto bando di gara

Stazione Appaltante: Comune di S. Biagio Platani, C.so Umberto I° n. 105 Tel. 0922-918916 Fax 0922-918926. Si rende noto che il giorno 20/11/2013 alle ore 09.00 sarà esposta la gara di pubblico incanto ai sensi della L. 109/94 e s.m.i. dei lavori per la realizzazione di un anfilatratto in c.da Montagna, presso Ufficio Regionale Espletamento di Gare di Appalto (U.R.E.G.A.) Sezione Provinciale di Agrigento Via Acrona n° 51. Imp. a b. d.a. - € 873.314,71 compresi oneri sicurezza pari ad € 11.316,30. Cat. Prev. OG1 class. III C.I.G. 5353562B1C Il plico deve pervenire secondo le prescrizioni indicate nel bando integrale di gara entro le ore 13.00 del giorno 13/11/2013 Copia integrale del bando e dei documenti complementari possono essere ritirati presso U.T. del Comune di San Biagio Platani dalle ore 09.00 alle ore 12.30 escluso il Sabato.

R.U.P.: Geom. Umberto Cinquemani

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Dr. Vincenzo Zaccagnino"

Avviso Appalto Aggiudicato

In data 22/08/2013 l'Azienda Pubblica di servizi alla persona "Dr. Vincenzo Zaccagnino" ha aggiudicato appalto di Lavori di Ristrutturazione di nove fabbricati urbani di proprietà dell'ASP ubicati in San Nicandro Garganico (FG). Aggiudicatario: Ditta Cetola s.r.l. Unipersonale di Pietramontecorvino (FG) viale Trento, 1 - Valore finale dell'appalto: € 471.461,86, corrispondente alla percentuale del 28,298% sull'importo posto a base d'asta oltre oneri di sicurezza pari ad Euro 36.433,04. Importo contrattuale € 507.894,90.

Il responsabile del servizio: avv. Immacolata Panettieri